

### RIPARTIRE CON FIDUCIA

Dopo Bologna, dove si sono riuniti gli stati generali dell'emigrazione, sarebbe toccato a Santiago del Cile accogliere la Conferenza dei giovani. Il devastante terremoto ne ha imposto l'annullamento. Si tratta ora di ripartire dall'occasione mancata, continuando a investire sui giovani come protagonisti del futuro delle politiche migratorie regionali.



Dopo Bologna, dove si sono riuniti gli stati generali dell'emigrazione, sarebbe toccato a Santiago del Cile accogliere la Conferenza dei giovani. Il devastante terremoto ne ha imposto l'annullamento, rinviando la continuità del progetto della Consulta. Tutti quelli che si sentono persi, dispersi, alla deriva, sono come gli emigranti, diceva il grande scrittore tedesco W. G. Sebald. Riunire a Bologna, nella Conferenza dell'ottobre scorso, i presidenti delle associazioni degli emiliano-romagnoli all'estero, è stato per noi un modo di sentirci parte di una condizione esistenziale, che ci accomuna con i corregionali venuti da altri paesi, ognuno con il suo fardello di abbandono, con la sua storia familiare di sradicamento, esilio, avventura o successo. Ma la Conferenza, soprattutto, ha confermato che i presidenti delle nostre associazioni sono parte attiva di una rete di rappresentanza regionale all'estero. Ora, tocca ai figli di questi "ambasciatori" dell'Emilia-Romagna, tocca alle nuove generazioni, prendere in mano il testimone dell'emigrazione, cioè della presenza della nostra regione nel mondo, rinnovando ogni volta l'appartenenza a due culture, due popoli, due esperienze diverse.

L'Emilia-Romagna è un microcosmo, un piccolo angolo di pianeta capace di lasciare un segno nella complessità attuale attraverso la sua storia, i suoi valori, la cultura, l'economia. La contemporaneità ci chiama tutti a impegnative sfide, e la speranza, nel nostro piccolo, è che le nuove generazioni dell'emigrazione emiliano-romagnola riusciranno a portare nelle rispettive comunità, a Mar del Plata come a Sydney, a Caracas o a San Paolo, nuove idee in grado di rafforzare il legame con la terra d'origine e la rete di collegamento e di rappresentanza della Regione nel mondo.

Per questo motivo la Consulta aveva convocato a Santiago del Cile i giovani indicati dalle rispettive associazioni. Volevamo farli discutere di rappresentanza, di formazione, invitarli a costruire reti, perché fare rete – soprattutto nei campi della comunicazione e della cultura – significa mettere in moto meccanismi virtuosi con ricadute positive sulle persone e sui territori interessati. Il terremoto che ha sconvolto il Cile ha imposto l'annullamento della Conferenza dei giovani, per motivi di sicurezza, per la chiusura dell'aeroporto di Santiago, per rispetto delle vittime. In quei momenti drammatici, la Consulta ha funzionato un po' come una piccola "protezione civile", incaricandosi di bloccare le partenze dei giovani e di proteggere i pochi (solo quattro) che erano già arrivati in città. Ora, il rammarico per l'occasione sprecata – c'erano tutte le premesse per una Conferenza innovativa e ricca di progetti, come lo erano state quelle di Montevideo e di Buenos Aires – deve tramutarsi in una ripartenza feconda, che consenta di riordinare le idee e di rispondere sempre meglio alle richieste delle nuove generazioni di emiliano-romagnoli all'estero. La Consulta sta già lavorando per socializzare e rendere pubblici i progetti sui quali i giovani avrebbero discusso a Santiago. Questi ragazzi, che saranno la classe dirigente del domani, chiedono alla Regione di non dimenticarsi di loro, di sostenere la loro appartenenza a una lingua e a una cultura che non meritano l'oblio. Se continuerà a esserci un po' di Emilia-Romagna nel mondo, sarà un bene per tutti.

LA VISITA DELLA CONSULTA A CINQUE CITTÀ E SEI ASSOCIAZIONI PER RIANNODARE I FILI DELLE IDENTITÀ EMILIANO-ROMAGNOLE

## La Consulta in Brasile

Oltre a consolidare i rapporti con le nostre comunità, la missione è stata l'occasione per promuovere l'Emilia-Romagna, la sua cultura, gli spettacoli, l'enogastronomia. In previsione del 2011, che sarà l'anno dell'Italia in Brasile.

È durata dal 28 ottobre al 10 novembre 2009 la missione della Consulta in Brasile. Un'iniziativa che "si presentava complessa – ha detto la presidente Silvia Bartolini – sia per i numerosi incontri con le nostre associazioni e le diverse attività programmate, sia per la ricaduta delle relazioni instaurate o consolidate sul sistema di promozione della Regione all'estero". Per riannodare i fili delle identità emiliano-romagnole sparse sul vasto territorio brasiliano, la Consulta ha puntato su **tre eventi**: la **mostra degli architetti e ingegneri** che celebra il genio emiliano-romagnolo nel mondo; la **traduzione in portoghese dell'Artusi**, la Bibbia della cucina italiana; uno **spettacolo di "cabaret lirico" che introduce alla musica lirica** del nostro Paese con una più moderna chiave di lettura del libretto, senza nulla sacrificare alla qualità delle esecuzioni e della messinscena.

"La **mostra**, inaugurata

nell'importante sede della Biennale di Architettura di San Paolo, è una piccola manifestazione di orgoglio perché rivela il poco conosciuto lavoro di architetti, cartografi, ingegneri che dalla nostra regione sono partiti per costruire manufatti, architetture, infrastrutture ferroviarie, viarie o portuali, tracciare confini, disegnare piani di città, lasciando il segno di una presenza qualificata nel mondo" – ha affermato Silvia Bartolini. La mostra, che sarà motore di ulteriori riflessioni, approderà a Montevideo in aprile, a Lisbona a giugno, quindi a Viedma, città argentina legata all'ingegnere modenese Guido Jacobacci, e a Ginevra nel 2011 presso il palazzo delle Nazioni Unite.

"La **traduzione** in portoghese del celebre trattato di Pellegrino Artusi – spiega la Bartolini – è stata un'iniziativa della nostra associazione di Salto e Itu. La Consulta ha sostenuto il progetto perché nella cucina c'è la memoria dell'emigrazione. Le famiglie sono

SEGUE ]



**2011**  
ANNO DELL'ITALIA  
IN BRASILE

**3-5**  
**MISSIONI**  
**CONSULTA**  
BRASILE, BELGIO,  
ILLINOIS

**6-7**  
**PERSONAGGI**  
TRE STORIE  
DAL MONDO



# allo SVUOTAMENTO delle RAPPRESENTANZE degli ITALIANI all'ESTERO

RIFORMA CGIE

## L'ha detto Silvia Bartolini partecipando a Roma alla Conferenza Stato-Regioni-Cgie e all'Assemblea plenaria del Cgie.

**R**iduzione del numero dei Comites (Comitati degli italiani all'estero) e superamento del ruolo storico del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero). E dunque un taglio radicale alla rappresentanza sociale degli italiani all'estero che si esprime attualmente nei Comites e nel Cgie attraverso la fitta trama delle associazioni, dei sindacati, dei patronati. "Per il mondo associativo arriva la soluzione finale", ha detto il segretario generale del Cgie **Elio Carozza** a Roma, partecipando a Villa Madama, il 30 novembre scorso, alla Terza Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni/Province Autonome-Cgie. Il disegno del governo - sostiene Carozza - mira a sostituire "quella trama di associazioni che è stata la forza e l'anima della rappresentanza di base" degli italiani all'estero con "una rappresentanza di matrice puramente elettorale, anzi elettoralistica" organizzata interamente intorno alle figure dei candidati presidenti dei Comites (che dovrebbero confluire nel "nuovo" Cgie - anzi Cie, perché cambierebbe anche il nome: Consiglio degli italiani all'estero) e dei candidati al Parlamento. Un "pasticcio" che non convince affatto la presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo **Silvia Bartolini**, che ha preso la parola alla Terza Assemblea Plenaria - i cui lavori sono stati aperti dal sottosegretario agli Affari esteri Alfredo Mantica - dopo gli interventi del vicepresidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome Angelo Michele Iorio (presidente della Regione Molise), di Elio Carozza, del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e del ministro degli Esteri Franco Frattini.

### Non deludere le aspettative dei giovani

Pur apprezzando nell'assemblea di Villa Madama il "clima politico positivo, di maggiore attenzione verso le Regioni" rispetto alla Prima Conferenza dei Giovani italiani all'estero del dicembre 2008, Silvia Bartolini ha proposto di proseguire non con un tavolo di intese generico tra tutte le istituzioni coinvolte, ma con tavoli di concertazione dedicati alle questioni principali, che sono i giovani, l'associazionismo, le celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e la lingua italiana. Quanto ai giovani, la presidente della Consulta ha chiesto di "non deluderne le aspettative, aperte con la Conferenza di Roma" dell'anno scorso, nel cui spirito la nostra Regione sta organizzando la prossima Conferenza dei giovani emiliano-romagnoli nel mondo, a Santiago del Cile nel marzo 2010. Per l'associazionismo regionale, ha detto la Bartolini, si tratta di "sostenere quello 'vero', epurando dallo sterminato elenco delle 5500 associazioni italiane all'estero quelle che esistono solo sulla carta". L'Unità d'Italia - ha proseguito - va celebrata "con eventi comuni, non in ordine sparso, delle Regioni, incrociando ad esempio l'Anno dell'Italia in Brasile, che è proprio il 2011". Anche la lingua italiana deve essere "sostenuta con un progetto comune delle Regioni e un unico controllo di qualità dei corsi, anche se questi possono essere condotti da una pluralità

di soggetti". Tra l'altro, ha ricordato la presidente della Consulta, "il governo non ha mantenuto le promesse di utilizzare i giovani come lettori nei corsi di lingua italiana, così come quelle sul finanziamento speciale alle loro attività, sulla rappresentanza e sull'occupazione". Il documento programmatico licenziato dalla Terza Assemblea plenaria della Conferenza permanente Stato-Regioni/Province Autonome-Cgie ha ribadito la necessità di un tavolo permanente di concertazione tra tutti i soggetti istituzionali per realizzare l'obiettivo della promozione del sistema-Paese all'estero attraverso una serie di punti qualificanti, tra cui l'armonizzazione delle leggi regionali di funzionamento delle Consulte regionali, la messa a sistema delle risorse disponibili su vari canali d'intervento (internazionali, nazionali, regionali, locali) per finanziare le iniziative delle nostre comunità all'estero, la valorizzazione della rete associativa all'estero e lo stimolo alla progettualità nei settori della comunicazione e della stampa. Tutto questo, però, si scontra - come rilevato dal segretario generale del Cgie - con i pesanti tagli ai finanziamenti, in particolare ai corsi di lingua e cultura italiana e ai fondi per l'assistenza: in tutto, le risorse per gli italiani all'estero sono diminuite nel 2009 di trenta milioni di euro.

### Diciotto parlamentari per 3,5 milioni di italiani all'estero

"L'intreccio tra tagli, ridimensionamento della rete consolare e svuotamento della rappresentanza", ha sottolineato Elio Carozza, è una "mannaia che cade sulle nostre comunità". In linea con le posizioni del segretario generale del Cgie quelle di Silvia Bartolini, che il 1° dicembre all'Hotel Villa Carpegna, sempre a Roma, dove si sono svolte le commissioni tematiche del Cgie, ha partecipato alla VI Commissione, quella sulla Conferenza Stato-Regioni/Province Autonome-Cgie, confermando il forte legame tra le Regioni (in Commissione erano presenti dodici rappresentanti delle Regioni) e il Cgie. Non convince la Bartolini - che l'ha ribadito nell'intervento alla Famesina fatto in rappresentanza delle Regioni italiane il 2 dicembre, nel corso della seduta plenaria del Cgie - nemmeno la soluzione dell'organica presenza delle Regioni nel Cgie, al posto del mondo associativo e sindacale. "Un conto - ha detto - è venire incontro alla giusta esigenza di riconoscimento del lavoro svolto dalle Regioni e dalle loro Consulte per i corregionali all'estero; un altro conto è utilizzare le Regioni per ridurre o svuotare di senso il ruolo del Cgie, con il risultato di riorganizzare tutto il sistema in funzione dei diciotto parlamentari eletti nella Circoscrizione Estero: com'è possibile che diciotto persone possano rappresentare tre milioni e mezzo di italiani all'estero?".

La Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, ha concluso la presidente, "invita a ogni sua riunione i membri emiliano-romagnoli del Cgie, per assicurare il necessario coordinamento tra la Regione e le rappresentanze del mondo associativo all'estero: che bisogno c'è che una entri nell'altro, tanto più se il progetto di riforma costituzionale prevederà il Senato federale, dove saranno rappresentate le istanze delle Regioni e delle comunità sparse nel mondo? A questo punto, verrebbe da sostenere la posizione delle Acli: di fronte a uno svuotamento delle rappresentanze delle associazioni all'estero, non ci interessa avere deputati eletti all'estero".

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

andate nel mondo portando le ricette del loro territorio e spesso sono state le donne a mantenere il legame con la famiglia d'origine attraverso la preparazione dei cibi. La cucina è inoltre un grande fattore d'integrazione, perché le ricette tramandate di madre in figlia, a contatto con la nuova realtà di emigrazione si sono evolute, modificate, mescolate con le tradizioni locali". Infine, lo spettacolo *Un'Opera da due soldi* che il gruppo Amarcord ha messo in scena a Curitiba, Salto, Belo Horizonte, San Paolo e Porto Real, "ha riportato ovunque un successo superiore a tutte le attese - ricorda Silvia Bartolini - perché ha saputo incontrare il gusto delle nostre associazioni, che chiedevano un approccio all'opera lirica italiana non serio e qualificato nelle voci, nella musica, nella regia".

Una missione riuscita, dunque, anche per i contatti avviati, tra cui quello con il senatore Edoardo Polastri, presidente della Camera di commercio italo-brasiliana di San Paolo, interessato a coinvolgere la Regione Emilia-Romagna nelle manifestazioni del 2011, quando l'Italia sarà il paese protagonista in Brasile. "Vogliamo mettere i nostri consultori e presidenti di associazioni nelle condizioni di rappresentare al meglio la Regione in quell'occasione", ha concluso Silvia Bartolini.

Vediamo come si è svolta la missione, alla quale hanno partecipato anche Luisa Babini e Amauri Arfelli, dell'esecutivo della Consulta.



Regione Emilia Romagna

A CURA DELLA CONSULTA  
DEGLI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE  
Roberto Franchini

REDATTORE  
Claudio Bacilieri

SEGRETERIA DI REDAZIONE  
Cinzia Farinella

REDAZIONE  
Viale Aldo Moro, 30 - 40127 Bologna  
Tel. (+39) 051/5215822-5275808  
Fax (+39) 051/5275234

INTERNET:  
www.regione.emilia-romagna.it  
www.emilianoromagnolinelmondo.it

stampaseg@regione.emilia-romagna.it  
consulta@regione.emilia-romagna.it

Publicazione registrata  
col n. 5080 presso il Tribunale  
di Bologna il 30 aprile 1994

Supplemento al n.1/2010  
del periodico della Regione  
Emilia-Romagna "ER"  
Spedizione in A.P. - Regime libero  
50% aut. DRT/DCB (Bo)  
Filiale di Bologna

PROGETTO GRAFICO  
Moruzzi's Group (Bologna)

STAMPA E SPEDIZIONE  
Labanti e Nanni (Bologna)

## LA CONSULTA NEL MONDO

Le missioni in Brasile, Illinois e Belgio: tre momenti importanti per la Consulta nei mesi scorsi, costellati di eventi e incontri per riannodare i fili delle identità emiliano-romagnole sparse nel mondo.



BRASILE

### La missione in Brasile

Tappa dopo tappa gli incontri, le iniziative e le visite nel corso della missione.

#### CURITIBA

La missione della Consulta è iniziata il 29 ottobre. L'associazione di Curitiba sta conoscendo un rinnovato impegno sotto la presidenza del bolognese Roberto Colliva, che è anche presidente della Camera di commercio italiana. Del sodalizio fanno parte, tra gli altri, il presidente del Comites Gianluca Cantoni con il figlio Fabrizio, consultore, la docente universitaria di urbanistica Luisa Piermartiri e Ragnhild Borgomanero, vedova dell'ex console generale. Tra gli incontri da segnalare, quelli con il console reggente Vittorio Speranza, con la senatrice dell'Assemblea legislativa dello Stato del Paraná Cida Borghetti e con la Segreteria di Stato della Cultura del Governo del Paraná. A quest'ultimo incontro erano presenti la direttrice generale Sonia Hamamoto Shigueoka e la segretaria di Stato Vera Maria Haj Mussi Augusto, che si sono dimostrate molto interessate alla mostra sugli architetti e ingegneri emiliano-romagnoli nel mondo. La Segreteria di Stato ha manifestato la volontà di trovare uno spazio per accoglierla a Curitiba, e di collaborare con la Consulta e le associazioni presenti sul territorio con progetti di formazione dei giovani mirati allo scambio nei settori della gastronomia, dell'arte e del turismo culturale.

E' seguito l'incontro presso il ministero dell'Agricoltura dello Stato del Paraná con il direttore generale del Gabinetto del ministro, Ednei Bueno do Nascimento, per fare il punto sui progetti compresi nell'accordo tra Regione Emilia-Romagna e Presidenza della Repubblica Brasiliana, in particolare i progetti già in corso Brazil Proximo, realizzato anche con il finanziamento del ministero degli Affari Esteri, e Urba, che ha tra gli altri partner la Provincia di Buenos Aires e la Municipalità di Antiochia in Colombia. La presidente Bartolini si è resa disponibile a collaborare con ognuno di questi progetti, laddove essi incrocino le nostre associazioni.

Presso il Sebrae, il Servizio di appoggio alle piccole e medie imprese dello Stato del Paraná, la Bartolini, in

vista del seminario sulla imprenditorialità brasiliana che si sarebbe tenuto la settimana successiva con la partecipazione della vicepresidente della Regione Maria Giuseppina Muzzarelli, ha analizzato con Alba Silvia Anastacio Soares e Rosangela Angonese, responsabili di settore del Sebrae, i punti di forza dell'imprenditorialità femminile in Emilia-Romagna. Collaborazioni con lo Stato del Paraná sono già in atto nei settori agroalimentare, della moda e dell'abbigliamento, del turismo e della gastronomia. Con il direttore tecnico del Sebrae, Julios Cesar Agostini, Silvia Bartolini ha invece parlato delle attività della Consulta e dei progetti in corso in Brasile sostenuti dalle associazioni.

La giornata a Curitiba è terminata con lo spettacolo del gruppo Amarcord alla Capela Santa Maria.

Il 31 ottobre la delegazione ha visitato le città di Antonina e Pontal sul litorale, dove le donne si sono caricate sulle spalle il peso della fuoriuscita delle rispettive comunità dalla miseria.

#### SALTO E ITU

L'evento principale che ha caratterizzato la visita alle vicine città di Salto e Itu, nello Stato di San Paolo, è stato, il 1° novembre a Salto, la presentazione di *A ciência na cozinha e a arte de comer bien*, la prima traduzione in portoghese del più celebre trattato di cucina italiano, *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*, del romagnolo Pellegrino Artusi. *Artusi agora também fala português!* Da oggi Artusi parla portoghese, grazie all'iniziativa dell'Associação Emiliano Romagnola Bandeirante di Salto e Itu, fortemente voluta dal suo presidente Amauri Arfelli. L'evento, nel foyer della Sala Palma de Ouro del Centro de Educação e Cultura, è stato realizzato in collaborazione con Casa Artusi di Forlimpopoli e con il patrocinio dell'Accademia Italiana della Cucina. Ora, tutti i discendenti di emiliano-romagnoli che vivono in Brasile potranno riscoprire le

ricette "rubate" dal gastronomo di Forlimpopoli alle loro nonne e bisnonne che si affacciavano intorno ai fornelli nelle terre d'Emilia e di Romagna. La traduzione dell'Artusi - ha sottolineato la presidente della Consulta - "vuole essere un omaggio alle donne della nostra regione, alle *arzdore* che assumevano le decisioni più importanti in famiglia, non solo in cucina, e che pertanto erano le autentiche 'reggitrici della casa'. Alle migliaia di donne che, durante le lunghe conversazioni che accompagnavano la preparazione dei pranzi, si scambiavano confidenze, pensieri e rimpianti, rendendo meno dura la realtà dell'emigrazione".

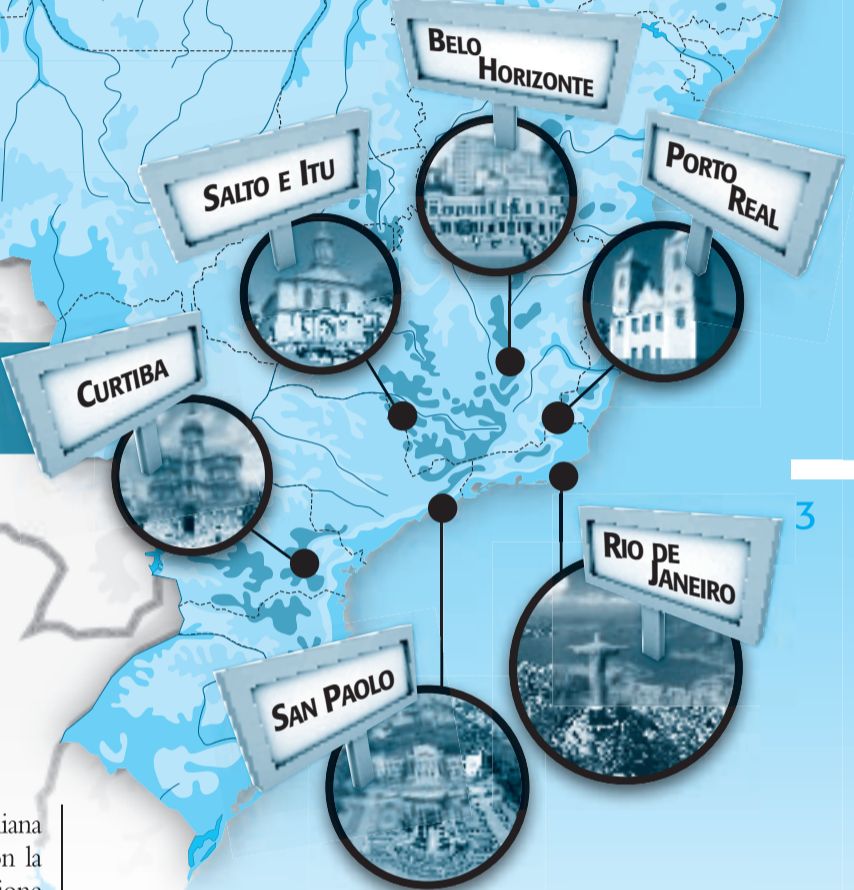
La traduzione dell'Artusi ha avuto notevole eco sui media locali. Alla presentazione sono intervenute Vania Roncoli, presidente dell'associazione di Rio de Janeiro, e Luisa Babini, che ha portato il saluto della Provincia di Forlì-Cesena che ha collaborato al progetto e del sindaco di Forlimpopoli. Il sindaco di Salto, José Geraldo Garera, ha ringraziato Silvia Bartolini per lo spettacolo del gruppo Amarcord, ospitato nel teatro recentemente restaurato.

Il 3 novembre la delegazione regionale ha visitato la caserma dell'Artiglieria di Itu, l'ex collegio in cui si trovano le opere del gesuita laico Giovanni Maria Alberani, originario di Fusignano (Ravenna), che fu uno stimato artista-artigiano. L'orologio della torre campanaria, costruito dall'Alberani riproducendo su grande scala gli ingranaggi e i pezzi di un piccolo orologio da polso, avrebbe bisogno di un restauro, per il quale si sta interessando la Consulta.

#### BELO HORIZONTE

Il 5 novembre la Consulta ha fatto tappa a Belo Horizonte, nello Stato del Minas Gerais, che prende nome dalle miniere di cui era ricca la zona. A una

BRASILE



di queste, la miniera d'oro di Mariana, si è recata in visita la delegazione regionale. Qui, infatti, sono venuti a lavorare nel 1894-96 molti emigrati romagnoli dopo la chiusura della miniera di zolfo di Formignano (Cesena). Dalla "mina" di Mariana, situata a 120 metri di profondità, fino al 1985 si estraeva l'oro. Si calcola che nei 166 anni di attività della miniera siano state estratte 35 tonnellate d'oro e che vi abbiano lavorato fino a tremila uomini in quattro turni giornalieri di lavoro. Dalla vicenda degli zolfatari di Cesena è nato un progetto, proposto dall'Associazione degli emiliano-romagnoli del Minas Gerais e ammesso a contributo regionale, intitolato *Da Formignano a Passagem de Mariana*. Grazie all'interessamento di Alberto Mediolini, presidente dell'associazione di Belo Horizonte, di Patrizia Collina Bastianetto e di Gianfranco Zavalloni, è stato possibile accedere all'archivio in cui sono conservati i libri dei dipendenti delle miniere e dove è già iniziata la ricerca anagrafica delle famiglie romagnole che hanno lavorato nelle viscere di questa terra. È nata così l'idea di un video sulla storia di famiglia del professor Ruy Magnane, di origine cesenate, da collocare nel sito della Consulta dopo la programmata ristrutturazione. La sera, lo spettacolo *Un'opera da due soldi* del gruppo Amarcord al Teatro Alterosa di Belo Horizonte, ha incantato quattrocento persone, grazie alla fusione di opera e cabaret con cui propone le più note arie operistiche e canzoni italiane in un ambiente scenico del tutto nuovo. La delegazione regionale ha poi fatto sosta nelle due cittadine coloniali di Mariana e Ouro Preto. In quest'ultima ha visitato il *Teatro de Marionetes* di un artista italiano, che dall'incontro con Tonino Guerra ha tratto lo spunto per un evento teatrale da costruire in collaborazione con il noto scrittore e sceneggiatore romagnolo.

#### SAN PAOLO

La presentazione del testo artusiano è stata replicata il 6 novembre nella metropoli paulista, alla presenza del console Marco

Marsili, del senatore Edoardo Pollastri, presidente della Camera di commercio italo-brasiliana di San Paolo, e del folto pubblico che ha raggiunto la Sala Corsi dell'Istituto Italiano di Cultura. L'evento è stato coordinato dal direttore dell'IIC Attilio De Gasperi, al quale si deve anche la proposta alla VIII Biennale di Architettura di San Paolo di accogliere la mostra della Consulta sugli *Architetti e ingegneri emiliano-romagnoli nel mondo*. All'inaugurazione dell'esposizione in Biennale, il giorno successivo, presso il padiglione del Parco Ibirapuera, era presente una delegazione della Regione Piemonte. La vicenda del genio costruttivo degli emiliano-romagnoli è stata introdotta dalla curatrice della Biennale, Rosanna Ferreri. Al Circolo Italiano si è svolta la cena con i soci del nostro sodalizio di San Paolo, mentre lo spettacolo *Un'Opera da Due Soldi* è andato in scena con il solito successo presso il teatro dell'esclusivo Clube Harmonia de Tênis.

#### PORTO REAL

La cittadina di Porto Real, raggiunta l'8 novembre, è il luogo della più antica emigrazione emiliana in Brasile, risalente agli anni Settanta dell'Ottocento. Il presidente Laercio Marassi e la figlia Camilla guidano attivamente l'associazione emiliano-romagnola intitolata a Vittorio Emanuele II, presso la cui sede, arredata con murales e dipinti che ricostruiscono la vicenda migratoria, si è svolta la riunione congiunta di tre comitati direttivi. Oltre a Porto Real, erano presenti le delegazioni delle associazioni di Rio de Janeiro e di Ubà, guidate dai loro presidenti, rispettivamente Vania Roncoli e Giovanni Emilio Marchi. Il 9 novembre Silvia Bartolini è stata ricevuta dal sindaco di Porto Real Jorge Serfotis e da una rappresentanza del Consiglio Comunale. In questa sede si è parlato dei bisogni della comunità locale e l'associazione Vittorio Emanuele II ha presentato i progetti che intende sviluppare nel 2010, legati in particolare al turismo rurale.



Con Marchi, presidente di Ubà, si è invece discusso di una presenza della Regione ai festeggiamenti del 16 e 17 luglio 2010, quando ricorrono i cento anni dalla fondazione della Colonia Santa Maria da parte di emigrati emiliano-romagnoli. Per l'occasione, oltre alla festa culinaria con prodotti provenienti dall'Emilia-Romagna, si prevede di inaugurare un monumento per ricordare l'insediamento a Ubà dei nostri coloni. Marchi, per il progetto, ha chiesto di poter coinvolgere un architetto emiliano-romagnolo. La presidente della Consulta si è impegnata a portare un corso di lingua italiana sia a Porto Real sia a Ubà, che distano tra loro trecento km. Lo spettacolo musicale ha avuto luogo presso il Club Nautico di Porto Real, ricevendo anche qui molti apprezzamenti.



## BELGIO > BRUXELLES, GENK, LIEGI, SERAING



Giorgio Comaschi mette in scena la vita di Guglielmo Marconi, fra il racconto giornalistico e le suggestioni teatrali.

## Tra Marconi e l'Europa

Gli italiani in Belgio da minatori a funzionari nelle istituzioni comunitarie.

La missione della Consulta in Belgio nell'ottobre scorso, dal 12 al 16, ha toccato le città di Bruxelles, Genk, Liegi, e Seraing tutte sedi di nostre associazioni. La presenza di emiliano-romagnoli in Belgio è legata principal-

mente al lavoro nelle miniere o nelle istituzioni comunitarie. È il caso, quest'ultimo, di Sergio Benini, il nostro consultore scomparso a dicembre, funzionario in pensione della Commissione europea, che sino alla fine, pur nella consapevolezza della malattia, si è adoperato per la riuscita della missione. L'incontro con la nostra associazione, guidata da Benini, si è svolto nella sede di **Bruxelles** della Regione Emilia-Romagna, presenti la responsabile Lorenza Badiello e diversi funzionari

dell'Unione europea nostri corregionali. Il giorno 13, sempre nella sede della Regione in Avenue de l'Yser, Silvia Bartolini ha incontrato alcuni membri della rete ERLAI (European Regional and Local Authorities on Asylum and Immigration) e successivamente il funzionario della Commissione Emilio Dalmonte, lo scrittore Diego Marani, che segue per la Commissione europea le politiche del multilinguismo, e Barbara Roffi del Servizio audiovisivi del Parlamento europeo. La sera, all'Istituto Italiano di Cultura è andato in scena "Quello della radio. L'uomo che ha cambiato il mondo", lo spettacolo di Giorgio Comaschi dedicato a Marconi. Lo spettacolo è stato replicato la sera dopo a **Genk**, città industriale del Limburgo nella zona delle miniere di carbone, con un terzo della popolazione di origine italiana.



### Adieu, SERGIO

Ferrarese, fondatore dell'Associazione Emilia-Romagna a Bruxelles ha sempre creduto nell'Europa e ha diffuso con grande entusiasmo e cultura l'immagine della sua città e dell'Emilia-Romagna tra le istituzioni europee.



## La Consulta al centenario di Cherry

Memoria e identità culturale sono ancora vivi in questo paesino dell'Illinois, dove ogni anno la comunità emiliano-romagnola non dimentica la tragedia mineraria del 1909.

C'è un filo rosso che lega l'Emilia-Romagna e l'Illinois. A breve distanza da Chicago, nel paesino di Cherry, il 13 novembre 1909 morirono nell'incendio della miniera 259 lavoratori, di cui 66 provenienti dalla nostra regione. Cherry non fu l'unica tragedia americana che coinvolge i nostri emigrati. A Dawson, New Mexico, in un'altra esplosione in miniera, nel 1913 perirono 290 italiani, tra cui 38 modenesi dell'Appennino. La particolarità di Cherry è che ancora oggi, a cento anni di distanza, la memoria dell'evento è celebrata, accudita e, se possibile, rinforzata con la partecipazione di tutta la comunità locale e, da quest'anno, anche della nostra Consulta.

“I migliori custodi di questa memoria – dice Rita Tagliati, la funzionaria della Consulta che ha rappresentato la Regione al centenario di Cherry – sono i discendenti dei minatori che abitano in questo paese di 500 abitanti e nelle vicine località di Ladd, Utica e La Salle, riuniti nell'associazione Emilia-Romagna in Illinois presieduta da Charles Bernardini”. I resti della miniera di Cherry, chiusa da sessant'anni, e la cospicua raccolta di documenti e testimonianze conservati presso la biblioteca locale, costituiscono il patrimonio di memoria e identità culturale di questa piccola comunità nel vasto granaio dell'Illinois (uno Stato grande quasi metà dell'Italia) e sono tuttora meta di visite scolastiche e turistiche.

### Ballads of La Salle County

Dopo la tragedia di Cherry sono nati canzoni e siti internet, a testimonianza della portata storica dell'evento.

La presenza delle autorità governative alle commemorazioni annuali dimostra come il disastro di Cherry sia stato un evento importante e, anzi, uno spartiacque nella storia dello sviluppo industriale americano: anche la legislazione, infatti, è cambiata dopo l'incendio della miniera e i sindacati dei lavoratori hanno chiesto e ottenuto migliori tutele. Nell'immaginario collettivo americano, i 259 morti di Cherry sono un macigno che pesa ancora sulle coscienze. Lo testimoniano i siti internet e le canzoni scritte su questa vicenda, da *The Cherry Mine Disaster* del folk singer Keith Clark (contenuta nell'album *Ballads of La Salle County, Illinois*) a quelle, con lo stesso titolo, dei Ringles e di Ben Bedford (per ascoltarle, si può scaricare dalla nostra radio la puntata del 1° dicembre 2009 della rubrica Protagonisti: [www.radioemiliaromagna.it/protagonisti/buio\\_1.aspx](http://www.radioemiliaromagna.it/protagonisti/buio_1.aspx)).

Sono ormai emiliano-romagnoli di terza e anche di quarta generazione questi americani che conoscono poco l'italiano, ma hanno seguito con commozione la proiezione di *Emilia-Romagna, a land with soul*, il dvd dell'Apt e della Consulta che mostrava le bellezze e le eccellenze della regione d'origine. Alla fine, si sono avvicinati a Rita Tagliati per dirle, quasi con orgoglio, *I'm from Fanano ... , I'm from Porretta ...*

“L'assenza di welfare pubblico, rimpiazzato da sistemi previdenziali finanziati da fondi privati che ogni categoria alimenta, è un sintomo di malessere, al pari del tasso di obesità legato a un'alimentazione quasi esclusivamente da fast food o da drug-store. Per questo – osserva Tagliati – c'è una curiosa rivendicazione di appartenenza alla piccola Emilia-Romagna, così lontana ma alternativa nei valori e nei modi di essere”.

**Il plastico della miniera di Cherry come era nel 1909, anno della tragedia mineraria in cui morirono 66 emiliano-romagnoli.**

Gli eventi principali della missione, la mostra della Consulta sugli Architetti e ingegneri emiliano-romagnoli nel mondo e la presentazione della versione portoghese del famoso libro di ricette dell'Artusi.

#### RIO DE JANEIRO

L'ultima tappa della missione ha toccato Rio de Janeiro, dove la serata di presentazione della traduzione dell'Artusi ha avuto la sua naturale conclusione presso il ristorante L'Artigiano, a Ipanema, uno dei tre locali di Ana Lucia Aleixo, di origini emiliane. Qui gli chef, guidati dalla stessa proprietaria, hanno cucinato per la delegazione regionale, la stampa specializzata e i soci del sodalizio di Vania Roncoli, la presidente di Rio, una serie di piatti artusiani ad altissimo livello, com'è nella consuetudine del ristorante, uno dei più rinomati della città proprio per la sua autentica cucina emiliano-romagnola. Ana Lucia ha deciso di venire presto a Bologna per “sciacquare i panni in Reno” e rinvigorire le sue ricette emiliane, a cominciare dalla sfoglia e dai suoi segreti.

Scherzava volentieri in francese, il ferrarese di Bruxelles. Grande e grosso ma da giovane – giurava – era magrissimo, tanto che gli amici, quando era militare, dicevano che sembrava portato in giro dalla divisa. Sergio Benini è stato uno dei primi federalisti, vicesegretario della Gioventù Federalista ferrarese già nel 1957, seguace di Altiero Spinelli. Uno dei primi a innamorarsi dell'Europa, e uno dei primi a scrivere una tesi di laurea sull'allora neonata CEE. Chiamato dalla Commissione Europea con un contratto di lavoro temporaneo nel 1967, Benini è rimasto a Bruxelles come funzionario tutta la vita, anche dopo essere andato in pensione nel 1999. Fondatore dell'Associazione Emilia-Romagna di Bruxelles, ha sempre operato per diffondere nella sede delle istituzioni europee l'immagine di Ferrara e dell'Emilia-Romagna. Fine conoscitore dei legami tra la corte estense e la cultura fiamminga, Sergio era aperto alle novità, come dimostra l'interesse per la radio digitale voluta dalla Consulta (è possibile ascoltare una sua intervista sui rapporti tra Ferrara e Bruxelles in [www.radioemiliaromagna.it/paesaggio\\_dell\\_anima/n\\_52\\_una\\_citta\\_una\\_storia.aspx](http://www.radioemiliaromagna.it/paesaggio_dell_anima/n_52_una_citta_una_storia.aspx)).

Nel febbraio 2009 aveva presentato nella sede di Bruxelles della Regione Emilia-Romagna una conferenza sullo scrittore emiliano Giovannino Guareschi, l'autore del “Don Camillo”. Sempre presente ai lavori della Consulta, era benvenuto da tutti per il suo carattere gioviale e per i valori che rappresentava.

#### Breve cronaca della missione

Dal 14 al 16 novembre la Consulta ha incontrato l'Associazione Emilia-Romagna dell'Illinois. Al centro della visita, comunità locali e dibattito sul “Sistema Emilia-Romagna”.

Il 14 NOVEMBRE la rappresentante della Consulta Rita Tagliati ha incontrato l'Associazione Emilia-Romagna in Illinois, che per la Serata dell'Emilia-Romagna aveva prenotato un lodge nelle vicinanze di Starved Rock Park. Qui, dopo la proiezione del video sull'Emilia-Romagna di Apt e Consulta in versione inglese, sono stati illustrati il “sistema Emilia-Romagna” e le attività della Consulta. Il manager dei due stabilimenti Barilla dell'Illinois, Fabio Pettenati, che da undici anni vive a Chicago ed è membro dell'associazione, ha messo a disposizione i prodotti tipici regionali per la degustazione, alla quale è seguito un dibattito, con molte domande dei presenti, in gran parte discendenti di emigrati dalle zone di Fanano, Porretta, Lizzano. Animatore della serata, il presidente della nostra associazione, Charles Bernardini, che aveva invitato anche uomini d'affari di Chicago, membri della Camera di Commercio e il direttore di una scuola professionale di Chicago.

Il 15 NOVEMBRE è stato dedicato alle cerimonie per il centenario della tragedia in miniera. La mattina presso la biblioteca e il centro culturale di Cherry sono stati proiettati video ed esposti documenti sulle persone decedute e sulla vita in miniera. Ad animare le attività sono stati i soci del nostro sodalizio, in particolare le due sorelle discendenti di Antenore Quartaroli, superstita del disastro e autrice di un diario sulla drammatica esperienza. Con il sindaco di Cherry Bob Mc Cook e il console italiano a Chicago Alessandro Motta, Rita Tagliati ha visitato la scuola. Alle 13 si è inaugurato il monumento ai minatori nella piazza del paese, davanti alla popolazione al completo, alla schiera dei moderni mezzi di soccorso e ai bambini delle scuole che hanno mandato nel cielo ventoso dell'Illinois 259 palloncini colorati, in ricordo delle vittime. I presenti si sono quindi trasferiti al cimitero per i discorsi commemorativi. Nel pomeriggio, visita ai dintorni di Cherry e incontro con alcuni imprenditori discendenti di emiliano-romagnoli, fra cui il signor Cattani, che costruisce gru.

Il 16 NOVEMBRE a Chicago Rita Tagliati e Charles Bernardini hanno visitato la scuola professionale che collabora con l'Istituto Aldini Valeriani di Bologna. Il giovane direttore si è detto disponibile a dare un contributo come “importatore” dall'Emilia-Romagna di un sistema scolastico in grado di formare i giovani per mestieri orientati all'eco-sostenibilità, al risparmio energetico e alla bio-architettura.



## Dai liquori ai ricami, la vita di un emigrato col fiuto per gli affari

**Il riminese Arturo Marchesini amava l'opera e le macchine sportive. All'origine del suo successo, il trasferimento a New York. Morì a Firenze a guerra ormai conclusa, per l'ultima cannonata dei tedeschi.**

**N**ato a Rimini nel 1886 da un capostazione di origini venete e dalla ravennate Virginia Fiorentini, Arturo Marchesini mostrò sin da piccolo un'intelligenza precoce e un carattere volitivo. Tuttavia, lo spirito ribelle gli impedì di emergere dal punto di vista scolastico: finì le elementari a nove anni, ma poi ripeté tutti gli anni scolastici superiori, anche più volte.

Nel 1902, sedicenne, raggiunte in America i fratelli, che vi erano emigrati in precedenza e vi avevano impiantato una fiorente fabbrica di liquori. Arturo raccontava con orgoglio che, giungendo a New York, aveva visto dalla nave la scritta luminosa *Marchesini Brothers*.

Cominciò con entusiasmo la sua vita americana, impegnandosi a fondo nel suo lavoro. Tra i suoi amici più cari c'era il pratese Baldassarre Mazzoni, che con il padre aveva avviato una fortunata attività di negozi di generi alimentari e un ristorante, e che per questo si serviva dei liquori dei fratelli Marchesini. Nel 1906, accompagnando l'amico a ricevere la sorella Cordelia che arrivava dall'Italia, se ne innamorò. Anzi, diceva di essersene già innamorato dalla sua fotografia che

aveva sottratto al fratello Baldassarre per scrivervi sopra "Ti vidi e ti amai".

Arturo e Cordelia si sposarono nel 1908 nella chiesa di St. Patrick. Subito dopo, contrasti con i fratelli spinsero il giovane Marchesini a trasferirsi a Chicago, seguito a breve dal cognato Baldassarre, il quale vi aprì il suo *Grand Opera Restaurant*. Anche ad Arturo gli affari andavano bene: con un nuovo socio ebreo, Umberto Muggia, aveva intrapreso una redditizia attività di rappresentante di liquori, per la quale non temeva di affrontare lunghi viaggi anche in terre impervie e pericolose.

### Bonci o Caruso?

Grazie alla sua intelligenza vivace e duttile, negli anni 1910-12 scrisse per vari giornali italoamericani, e pare anche per il *Corriere della Sera*, recensioni degli spettacoli d'opera di Chicago, che avevano per protagonisti cantanti del calibro di Caruso, Bonci, Pertile. Con il cognato le uniche violente discussioni riguardavano la lirica, perché Baldassarre parteggiava per Caruso, e Arturo per il romagnolo Bonci. Si trattava, com'è noto, di due scuole di orientamento diverse, che dividevano gli italiani d'America come oggi le squadre di calcio in Italia. L'opera era una gloria per gli emigranti, e la passione era in Arturo vera e profonda, tanto che, tornato in Italia, alla morte di Puccini fu a Milano a sentire, entusiasta, la prima della *Turandot*.

Nel 1920 il proibizionismo sugli alcolici e soprattutto le insistenze della moglie, disperata per la prematura morte, di febbre spagnola, dell'amato fratello Baldassarre, lo indussero a tornare in Italia. Dapprima si stabilì nella sua Rimini, dove incaricò uno dei più importanti architetti attivi in città, Addo Cupi, di costruirgli una villa per l'estate. Marchesini fu tra i primi a pensare al tema architettonico della villeggiatura estiva al mare. L'edificio, ultimato nel 1924, esiste ancora in parte, e se pure non era, come lui sosteneva con orgoglio, "la più bella villa della città", sicuramente è uno dei più importanti esempi di architettura *déco*.

Arturo avrebbe potuto continuare a vivere dei suoi cospicui guadagni americani, ma il suo spirito d'iniziativa non poteva restare inattivo. Nel 1923 si trasferì a Firenze dove, valendosi dell'aiuto della vedova di Baldassarre, Rina Vellutini, che era una valente ricamatrice, cominciò tre anni dopo una fortunata attività di produttore e commerciante di ricami fiorentini. I ricami, creati da un gruppo di lavoranti nella sua casa-laboratorio di via Dupré, venivano da lui venduti negli Stati Uniti, in Francia e in Inghilterra. Quando ci fu la svalutazione della sterlina, nel 1930, si racconta che egli riuscì a consegnare la merce allo stesso prezzo e che per questo la ditta fu valutata la cifra astronomica di 25 milioni. Non fu mai iscritto al fascismo, ma è certo che, come molti, era uomo d'ordine e di lavoro, dopo aver visto il disordine e la miseria; ed era solito raccontare di come il buon nome d'Italia fosse cresciuto nella considerazione degli americani. Nel 1920 possedeva una macchina Ford. Nel 1925 comprò a metà prezzo da un sanmarinese, per 45 mila lire, una bellissima Alfa Romeo che tutti si fermavano ad ammirare.

Morì a Firenze nel 1944 per una cannonata dei tedeschi, mentre cercava di aiutare la cognata Rina, colpita a sua volta a una gamba. Fu l'ultima cannonata dei tedeschi. Il suo nome è scritto nella lapide affissa nello stadio fiorentino che ne ricorda le vittime.



Alcune immagini di Arturo Marchesini negli Stati Uniti: con sua moglie Cordelia e con un gruppo di amici nel 1920.



# Small Talk, le chiacchiere di paese arrivano in America

Tradotta in inglese dal dialetto romagnolo l'opera poetica di Raffaello Baldini, uno dei più grandi poeti italiani del Novecento.

Il bar sulla piazza di Santarcangelo di Romagna era il luogo d'ascolto di Raffaello Baldini. Lui da piccolo si acquattava sotto i tavoli del bar di suo padre, e da lì, tra una briscola e un caffè, usciva quel profluvio di parole che sarebbero poi diventate le sue poesie in dialetto romagnolo. Ora, è come se la piazza di Santarcangelo, legata alla memoria di uno dei mas-

simi poeti italiani del Novecento (Baldini è morto nel 2005) si aprisse sulle *avenues* delle grandi città americane. E' infatti appena uscito nelle librerie degli Stati Uniti, per Grady Publications di New York, *Small Talk* - Ciacri, a cura di Luigi Fontanella, docente all'Università Statale di New York e poeta lui stesso.

"Tradurre in inglese Raffaello Baldini è stata una sfida - ci ha detto Fontanella - perché la poesia italiana non gode di molta fortuna, qui. Il pubblico americano privilegia i propri autori e sono scarse le traduzioni dall'italiano all'inglese. Speriamo che questo libro possa contribuire ad avvicinare i lettori americani al pianeta variegato della poesia

dialettale italiana". E' anche vero - continua Fontanella - che la poesia arriva in maniera a volte misteriosa, e quella di Baldini "si presta a essere apprezzata negli Stati Uniti per il suo tono narrativo. Il lettore americano è abituato alla narrazione in versi, in cui si recuperano le ballate e il tono popolare, e le storie minime di Baldini, i suoi personaggi un po' stralunati, patetici, comici, appartengono a questa tradizione".

La traduzione di Adria Bernardi, nata negli Usa e originaria del Frignano (Modena) conserva la forma colloquiale della poesia dell'autore romagnolo. Le ciacri (chiacchiere) raccolte nella piazza del paese, gli eventi raccontati nei ritmi e nelle cadenze del dialetto, le voci monologanti, tracciano un mondo che sembra angusto, ma sa

guardare nell'infinito. Il dialetto romagnolo è un vero "linguaggio delle ossa", come l'ha definito la traduttrice, capace di restituire nervi e pelle agli accadimenti quotidiani. Il volume riporta, oltre all'originale in dialetto e alla traduzione in inglese, la versione in italiano, in modo che l'occhio, sbirciando a destra o a sinistra della pagina, possa meglio cogliere il senso di questa poesia. Ora gli americani, che della Romagna conoscono al massimo il cinema di Fellini o, i più colti, le poesie di Tonino Guerra, hanno un autore in più da ammirare.

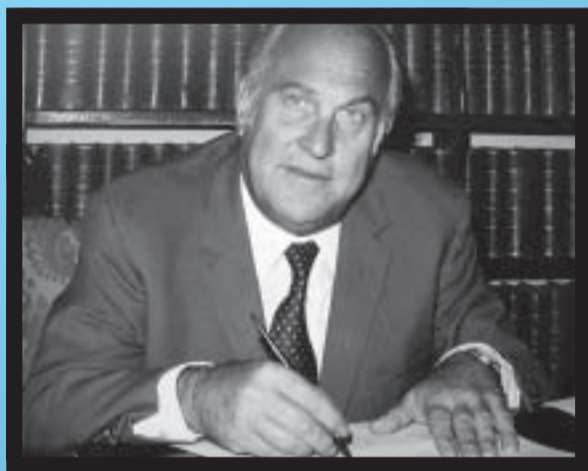
*Small Talk* è un grosso volume di settecento pagine, con in copertina il venditore di palloni dell'artista di Santarcangelo Giulio Turci. L'apparato critico è a cura di Franco Brevini, Dante Isella e Geoffrey Brock. Costa 30 dollari.



## Tutte le gemme del Brasile

Guido Borgomanero è stato console generale d'Italia a Curitiba, dove ha fissato la sua residenza alla fine di una lunga carriera diplomatica. Dal diploma in gemmologia del 1963 fino alla costituzione di una delle più complete collezioni dell'America Latina, ecco la sua storia.

Alluminare la vita di Guido Borgomanero, oltre gli affetti familiari (la moglie Ragnhild, il figlio Alessandro, il nipote Leonardo) sono state le sfavillanti pietre preziose scoperte in Brasile nei primi anni Sessanta. Nato a Cesenatico nel 1921, Borgomanero affrontò gli studi superiori in Perù, a Lima, dove il padre svolgeva un incarico diplomatico. Tornato in Italia, dopo il diploma in violino all'Accademia Santa Cecilia di Roma, si laureò in giurisprudenza e in scienze politiche per seguire le orme del padre. Al primo incarico diplomatico a Ginevra nel 1951, seguono quelli a Oslo, Reykjavik, Sofia, quindi è console a Orã, in Algeria. Infine è la volta del Brasile: console a San Paolo e poi a Curitiba, non si contano le onorificenze, le cariche e le attività culturali accumulate in questo paese. Il Brasile gli apre le porte con il suo immenso patrimonio minerario, con la frenetica attività dei *garimpeiros* e le meraviglie naturali che a fatica riesce a difendere. Nel 1963 Guido Borgomanero si diploma in gemmologia a San Paolo presso la *Sociedade Gemológica Brasileira*, di cui diventa socio e collaboratore. Dal 1979 e fino alla metà degli anni Ottanta tiene conferenze ai congressi di geologia e paleonto-



logia, finché decide di aprire al pubblico la sua collezione privata di tutte le gemme allo stato grezzo provenienti da ogni parte del Brasile e da altre aree del mondo: una collezione considerata tra le più importanti dell'America Latina.

### Topazi imperiali e tormaline multicolori

Diventa presidente del Circolo Emilia-Romagna per gli Stati di Paraná e Santa Catarina, presidente onorario del Centro Cultural Italo-Brasileiro Dante Alighieri, vicepresidente onorario della Camera italiana di commercio di Porto Alegre, e promotore di un museo di legno fossilizzato a Mata, nel Rio Grande do Sul. Nel 1978 è insignito della cittadinanza onoraria di Curitiba e di Colombo, nel Paraná. Tra diplomi di laurea ad honorem, onorificenze varie e attestati di gratitudine, scorre la sua vita in Brasile accompagnata dalla passione giovanile per il violino, trasmessa al figlio, anche lui virtuoso e professore di questo strumento. Dal premio "Violino di Hardanger" conseguito in Norvegia al tempo delle prime missioni diplomatiche ai trecento brani incisi su nastro magnetico, Guido Borgomanero associa le qualità dell'udito a quelle della vista. Le pietre preziose sono musica per gli occhi. Trent'anni di studi sistematici gli fanno dire che il Brasile è l'Eldorado delle gemme. Tipica-

mente brasiliane - afferma in uno dei suoi numerosi scritti - sono l'ametista, l'acquamarina, il topazio imperiale, l'agata e la tormalina. Inoltre il paese occupa un posto di primo piano per la presenza di smeraldo, diamante, opale e crisoberillo. I topazi imperiali di Ouro Preto, le agate e le ametiste del Rio Grande do Sul, le acquemarine del Minas Gerais e del Rio Grande do Norte, le tormaline multicolori di Espirito Santo e, ancora, del Minas Gerais, lo Stato il cui nome è tutto un programma (significa "Miniere Generali"), non temono la concorrenza delle altre aree gemmologiche del globo, come la Birmania, famosa per giade, zaffiri e rubini, l'India, lo Sri Lanka, lo Zambia e il Madagascar. La scoperta casuale nel 1981 dei favolosi giacimenti di smeraldi a Santa Teresina di Goiás, vicino al municipio, ha reso il Brasile il massimo produttore ed esportatore mondiale di pietre preziose. Era dunque inevitabile per un esteta come Borgomanero, posare gli occhi sulle "affascinanti pietre colorate, che sono gioia per le donne che con esse si adornano; legittimo orgoglio per i collezionisti che in esse investono; e fonte di guadagno per quanti con le medesime lavorano: gioiellieri, lapidatori, minatori, esportatori e importatori. Sia come cristallo allo stato grezzo, sia lapidato o semplicemente pulita a *cabochon*, una bella e sfavillante pietra preziosa rappresenta indiscutibilmente una tra le più perfette creazioni di Madre Natura". Guido Borgomanero si è spento a Curitiba nel 2005.

## Cresce la nostra rete associativa

**C'è voglia di Emilia-Romagna nel mondo: i sodalizi diventano 112.**

**S**ono tutte europee le **nuove quattro associazioni** che entrano a far parte della rete della Consulta. Questa è una buona notizia, perché l'Europa negli ultimi anni faceva fatica a tenere il passo con il desiderio di rapportarsi alla regione d'origine e il dinamismo delle nostre comunità in America Latina. Con i nuovi ingressi, il numero delle associazioni emiliano-romagnole nel mondo sale a **112**. Tomanò a casa, se così si può dire, due sodalizi legati alla diaspora parmense in Gran Bretagna, che avevano rallentato la loro attività e che solo ora hanno

ritrovato le forze per confermare l'iscrizione all'albo regionale. Si tratta della **Amici Val Ceno** con sede nel sud del **Galles**, che ha come presidente Romeo Basini e conta al momento 51 iscritti, più altri 90 *associate members*. L'altra associazione è quella degli **Amici di Casanova Val Ceno** (stessa vallata di provenienza) con sede a **Londra**. Il presidente Franco Lusardi porta una dote di 139 iscritti. Completamente sconosciuta era la comunità emiliano-romagnola di Caracal prima della ricerca di famiglie originarie della nostra regione fatta in Romania da Iulian Zanvetor, presidente dell'associazione di Câmpulung Muscel. E' dunque stata scoperta una piccola collettività (45 soci al momento) discendente degli emiliani chiamati in



Romania ai tempi dell'Impero asburgico, da un latifondista locale per coltivare la terra. Tra loro, non c'erano solo agricoltori, ma anche qualche imprenditore e l'architetto Mariani, originario di Piacenza, autore di molte costruzioni in città e in particolare del teatro. Marius Bica, presidente dell'**Associazione degli emiliano-romagnoli di Caracal**, è nipote dell'architetto. Abbandonati dall'Italia e perseguitati dai regimi di Gheorghiu-Dej e Ceausescu, che proibivano l'uso della lingua

italiana anche per i nomi di persona, i nostri sono stati spogliati della loro identità. I soci si chiamano Gala (da Gallo), Riza (da Rizzi) o portano cognomi del luogo perché le loro nonne hanno sposato rumeni. La prima cosa che chiedono sono corsi di lingua italiana. Infine, si è costituita l'**Associazione Emilia-Romagna in Stuttgart**. Anche qui, si parte con un piccolo gruppo guidato dal presidente Cesare Ghilardelli, con la speranza di allargare in breve la partecipazione per restituire alla Germania il ruolo che le spetta nella storia dell'emigrazione italiana e dalla nostra regione.

8

### Jacobacci Revival

L'ingegnere modenese che realizzò negli anni Venti del Novecento la ferrovia patagonica, per collegare la zona atlantica con quella andina, non è dimenticato in Argentina.

**G**li è stata dedicata una città, *Ingeniero Jacobacci*, e ora - ci informa Magali Pizzarro dell'Associazione Emiliano Romagnola della Comarca Viedma - Carmen de Patagones - la città di Viedma, capitale della Patagonia, sta lavorando ad un progetto di legge per far dichiarare monumento d'interesse culturale, storico e sociale la casa che Jacobacci per lungo tempo abitò nella vicina località di San Antonio Oeste. Per questo motivo, la nostra associazione di

Viedma ha chiesto alla Consulta di fare il possibile per portare a Viedma, in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia a Bahia Blanca, la mostra *Architetti e ingegneri emiliano-romagnoli nel mondo*, di cui l'ingegnere modenese è uno dei protagonisti. Contemporaneamente, la nipote di Jacobacci, Mary Bassi, apprezzata pittrice che vive a Buenos Aires, ha riunito in un cd-rom la ricchissima documentazione in suo possesso sull'illustre avo, legata in particolare alla casa di famiglia di Andalgalá, nella provincia di Catamarca, dove l'ingegnere morì nel 1922. Il materiale sarà utilizzato per la sezione Jacobacci nella Casa della memoria dell'emigrazione emiliano-romagnola alla quale la Consulta sta lavorando.



Inaugurazione della mostra *Da Bologna al fin del mondo*, ospitata a Palazzo d'Accursio lo scorso novembre, che percorre la storia dell'emigrazione di 1200 italiani, in gran parte bolognesi, nella Terra del Fuoco.

### Da Bologna al fin del mondo

Approdata a Palazzo d'Accursio, la mostra che celebra la famosa emigrazione organizzata dal bolognese Carlo Borsari a Ushuaia, Terra del Fuoco.

**N**elle prime due settimane del novembre 2009, Palazzo d'Accursio a Bologna ha ospitato la mostra *Da Bologna al fin del Mondo*, che è poi approdata - nella prima metà di febbraio - nell'atrio dell'Assemblea legislativa regionale in viale Aldo Moro 50, dov'è stata inaugurata da Monica Donini, presidente dell'Assemblea legislativa, Silvia Bartolini, presidente della Consulta, e Marta Murotti, presidente della Filef Emilia-Romagna, che l'ha promossa insieme con la Consulta.

La mostra conclude il percorso di ricerca e recupero della memoria di un evento unico nella storia dell'emigrazione italiana: quello dei circa 1200 italiani, tra lavoratori e loro familiari, in gran parte bolognesi, che nel 1948-49 giunsero a Ushuaia, nella Terra del Fuoco, a seguito del contratto stipulato dall'imprenditore bolognese Carlo Borsari con il governo argentino di Perón. Operai, artigiani e tecnici furono reclutati per costruire case e strutture di servizio in questo luogo lontano e inospitale. Le foto, gli

oggetti e i documenti esposti in mostra sono stati forniti dai protagonisti dell'evento, come Ernesto Tagliani, poi diventato imprenditore a Buenos Aires, o trovati negli archivi pubblici in Italia e in Argentina. Oltre a Tagliani, erano presenti all'inaugurazione in Regione i figli di Carlo Borsari, Angela, Franco e Paola, mentre Rosa Maria Travaglini, autrice del volume *Da Bologna al fin del Mondo* e del documentario *Orizzonte Sud*, ha partecipato all'inaugurazione in Palazzo d'Accursio.

**NECOCHEA: ERRATA CORRIGE**  
Per un errore di trascrizione, il n. 3/2009 di ER News riportava che il Centro Residentes de Emilia Romagna en Necochea fa parte della Faer (Federazione di enti dell'Emilia-Romagna nella Repubblica Argentina). In realtà hanno inviato l'adesione alla Faer le associazioni di Bahia Blanca, City Bell, Emilia Romagna Oeste e Proter. Ce ne scusiamo con gli amici di Necochea.



### Il nostro commendatore

*La scomparsa di Dante Bigliardi lascia un profondo vuoto nel mondo dell'emigrazione emiliano-romagnola. Fermo nelle convinzioni, senza retorica e con sincerità ha sempre perseguito gli ideali di democrazia e di giustizia sociale.*

Lo riempiva d'orgoglio, l'onorificenza da commendatore ricevuta nel 2008 dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un riconoscimento giunto alla fine di una lunga carriera votata all'impegno sociale e alla fratellanza. Da quale parte bisognasse stare, Dante Bigliardi l'aveva imparato dalla sua famiglia antifascista (era nato a Poviglio, in provincia di Reggio Emilia, nel 1922) e messo in pratica dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 quando, dal Montenegro dove si trovava, si unì alle formazioni partigiane del maresciallo Tito contro l'occupazione tedesca. Rientrato in Italia

con la Liberazione, mantenne viva la propria vocazione alla libertà e alla solidarietà partecipando alle lotte contadine per la riforma agraria in Sicilia nel '48 e alla vita democratica nelle fila del partito comunista. Con lo scrittore Carlo Levi e il senatore Luigi Gaiani fondò nel 1967 la Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie (Filef). Iniziò quindi a girare l'Europa per sostenere la causa dei migranti, in particolare dei lavoratori reggiani costretti ad andarsene dopo lo smantellamento delle Officine Reggiane. Divenuto presidente della Filef di Reggio Emilia e componente

della segreteria regionale, contribuì per lunghi anni alle politiche e all'evoluzione della Consulta regionale dell'emigrazione, accompagnandola sempre con il suo esempio di generoso impegno verso i corregionali all'estero. "Dante è stato nostro compagno di strada per molti anni, sempre presente al nostro fianco per sostenerci e per condividere i momenti conviviali in occasione delle Feste della Fratellanza, alle quali non voleva mai mancare. Ha saputo mantenere i legami tra Reggio e la nostra associazione. Noi rendiamo un grande omaggio all'uomo generoso e tenace che era, alla sua vita intera di militante e di resistente. Per tutti noi resterà sempre un esempio", ha scritto Simone Lemmi Cheneau, presidente della Fratellanza Reggiana di Parigi a nome dell'intera comunità.